

CINQUESTELLE

Il casting di Grillo
 "Cerco mille esperti
 per il governo"

Ilario Lombardo A PAGINA 8

"Casting di mille esperti di governo per non ripetere gli errori di Roma"

Il capo partito: "Non possiamo più fidarci di chiunque"
 Già iniziati colloqui con economisti, magistrati e funzionari

Retroscena

ILARIO LOMBARDO
 ROMA

Quanto è facile trasformare un sogno in un incubo? È la domanda che Beppe Grillo tiene bene in mente quando immagina il M5S al governo dell'Italia e al contempo guarda alle condizioni di Roma. Una è una possibilità, l'altra è già realtà e non gli fa dormire sonni sereni.

Ecco perché Grillo non vuole più commettere errori e vuole arrivare all'appuntamento elettorale in maniera impeccabile. Perché, al di là delle dichiarazioni di facciata e delle fiducia ostentata, Grillo sa che quanto accaduto con la sindaca Virginia Raggi è l'esempio lampante di quello che non va più fatto: «A Roma abbiamo sbagliato, siamo arrivati impreparati e non possiamo permetterci di farlo di nuovo se andremo al governo» ha ripetuto ieri a chi lo ha incontrato a Roma.

Il M5S in versione governativa cerca fuori dai propri confini tradizionali il personale che andrà a rinforzare la squadra di Palazzo Chigi. Sottosegretari, dirigenti, funzionari, consulenti, e anche qualche ministro di peso. Beppe Grillo spara un numero: «Ci serviranno mille persone perbene - ha detto - E dobbiamo cercare i migliori». I migliori magistrati, professori, avvocati, ingegneri che vogliono partecipare al primo governo dei 5 Stelle. Un governo che avrà in larga parte ministri politici come

volti e portavoce, ma dietro ai quali si muoveranno quegli esperti che dalle diverse categorie si stanno già avvicinando alla causa di Grillo. Al netto degli opportunismi di carriera, di chi è pronto a salire su un carro lanciato verso la vittoria, il comico sa che questo interesse è crescente, annusa un clima diverso, meno ostile verso il Movimento. Lo aveva notato durante il convegno sul lavoro del futuro, organizzato dai deputati grillini, e ne ha trovato conferma ieri, seguendo gli interventi al dibattito sull'acqua pubblica che si è tenuto alla Camera.

C'è una fetta di accademici pronti a prestare le proprie competenze, come ci sono ex generali e alti ufficiali in cerca di un accredito verso i rampolli del M5S come Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista. Il casting è partito già da qualche mese, dalla fine del 2016, da quando il Movimento ha cominciato una serie di colloqui informali con economisti, magistrati, giuslavoristi, esperti di ambiente e di difesa, per sondare la loro disponibilità a dare una mano agli inesperti grillini che altrimenti arriverebbero al potere orfani di una classe dirigente e di una struttura di funzionari fedeli alla missione del Movimento. Esattamente come è successo a Roma. E il ribaltone sul ribaltone di Genova, deciso a tavolino da Grillo dal terrazzo della sua villa di Nervi, che ha mandato al diavolo anni di parole sulla democrazia partecipata, va letto tenendo presente il pasticciaccio della Capitale. Anche a Roma, come ha fatto a Genova la consigliera regionale Alice Salvatore contro

Marika Cassimatis, c'era chi, la deputata Roberta Lombardi, aveva messo il leader genovese in guardia dalla vincitrice delle primarie, Raggi, e dagli uomini di cui aveva scelto di circondarsi, su tutti Raffaele Marra e Salvatore Romeo. Solo che a differenza di Salvatore, Grillo aveva scelto di lasciare fare alla sindaca, isolando Lombardi. Un rischio che non vuole più correre: e così per non mettere una toppa dopo - con assessori inviati dalla Casaleggio Associati, deputati spediti in Campidoglio a supervisionare il lavoro della giunta - ha preferito optare per lo strappo preventivo, liquidando la legittima candidatura e la sua lista di consiglieri in odore di eresia.

Per tutti questi motivi, la frase che va ripetendo Grillo, «non possiamo più fidarci di chiunque», porta con sé diverse conseguenze in vista delle politiche: ci sarà sì una ristrutturazione dei meet-up, e verrà ripensato il metodo di selezione degli eletti, ma è pronto anche un lavoro di selezione dei nomi che dovranno affiancare i ministri scelti tra i 5 Stelle. Gente che sulle banche, sul reddito di cittadinanza, sull'immigrazione, sull'euro e sull'Europa, la pensa come il M5S e che può garantire a Grillo di non avere brutte sorprese dopo le elezioni.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

